

UNICAMENTE ESTERNO



9 kg di meno in poco più di un mese

"Ho perso 9 Kg. in poco più di un mese con la vostra crema E. H. 18 e ve ne sono grata, poiché nella mia professione bisogna avere una bella linea e non posso seguire un regime alimentare ridotto, continuando a lavorare, senza indebolirmi..."

La Sig.na ARMANA, che ci scrive queste righe, (foto a sinistra con relativa scheda di controllo) ora sa che si può diventare snelle con un mezzo unicamente esterno, mangiando a sazietà tutto ciò che si desidera.

L'E.H. 18, studiato dal Dr. Hessery della facoltà di Parigi, capo del dipartimento Ricerche Cosmetologiche, è una crema formata da 18 componenti che si applica leggermente sulla pelle, preferibilmente nei punti in cui i cuscinetti di grasso si notano di più.

I principi attivi (estratti di vegetali, di alghe, oligo elementi) penetrano nei tessuti invasivi e fanno letteralmente fondere il grasso senza alterare l'elasticità della pelle.

**PROVATE GRATUITAMENTE
100.000 TUBETTI DI PROVA
GRATUITI**

Per riceverne uno basta inviare il buono allegato o la sua copia a: Laboratoire Réunis X. Marlot - Via Filippo Carcano 4 Milano (unire 3 francobolli da L. 30 per spese).

ATTENZIONE: Possiamo inviare un solo tubetto per ogni richiesta. Offerta valevole solo fino all'esaurimento dei 100.000 tubetti di prova.

E. H. 18 è in vendita presso tutte le buone Farmacie.

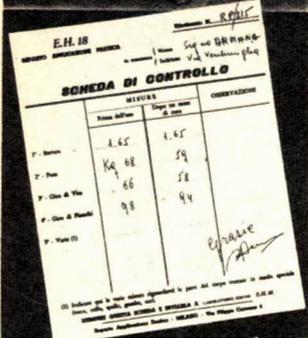


Foto e scheda di controllo della Signorina ARMANA: 9 kg di meno in pochi giorni.

Lettere al Direttore

e l'indomani chiamano i capimastri per costruire il nuovo capannone. Lei andrà avanti e arriverà a mille, a duemila operai. I congressi sono avvenimenti importanti e utili: abbiamo seguito con interesse quello di Napoli, che ha portato alla ribalta una nuova generazione politica seria e promettente. Tuttavia i congressi non sono tutto. Anzi, se oggi essi possono tracciare grandi piani per il futuro, ciò avviene perché molta gente come Lei ha fatto quel che ha fatto, ha corso i rischi che ha corso, ha tenuto accese le luci della «bottega» anche a notte alta, ha fatto correre qua e là i capimastri. Se si pensa a una nuova politica è perché molta gente come Lei ha creato un nuovo Paese. Tutto questo, ne sono certo, Lei lo ha capito benissimo. E questa lettera l'ha scritta di sera, un po' stanco come tutte le sere, forse frastornato dalle profezie dei chiacchieroni. Ma adesso, di buon mattino, Lei è già attaccato al telefono, e strepiti perché non arrivano quei dieci camion di mattoni...

Il guardiano del Faro

Io sono il guardiano del Faro marittimo di Punta Tagliamento. Vivo ai confini del mondo, isolato da tutti. Ho solo il mare, il faro e qualche vecchio libro. Leggo Epoca quando è ormai logora per essere passata in tante mani (me la prestano in un negozio dove ogni tanto vado a fare le provviste per la mia vita solitaria). Ma le ore sono lunghe, qui, e spesso mi trovo senza nulla da leggere. Vorrei perciò chiedere ai Lettori di Epoca di mandarmi qualche cosa: vecchi libri, vecchie riviste, eccetera. Io mi ricorderò del bene ricevuto, ed essendo più vicino al Signore perché staccato dal chiasso dell'umanità, Gli dirò quanto ho avuto dai miei fratelli...

RAFFAELE MASCHERIN
guardiano del Faro marittimo
di Punta Tagliamento
Bibione (Venezia)

Epoca le ha già spedito un po' di libri. Ma Lei ne riceverà molti altri. Glieli manderanno i nostri ragazzi, felicissimi di farsi amico il guardiano di un faro, che vive solitario tra cielo e mare, accendendo ogni notte il grande lume che guida i marinai dell'Adriatico. Essi già sognano di essere laggiù, in una notte di tempesta, e di ascoltare dalla Sua voce le meravigliose storie dei naviganti, mentre le onde battono sulla scogliera...

Posti a pagamento

Su Epoca del 21 gennaio, dalla lettera dello studente milanese G. P. R. abbiamo appreso che molti lavoratori italiani in Germania vorrebbero tornare in Italia e lavorare nel nostro grande stabilimento di Taranto, ora in via di costruzione. È una notizia che ci fa piacere. Ma lo studente, poi, riferisce una voce diffusa tra quei lavoratori, secondo la quale, per trovare posto all'Italsider di Taranto, sarebbe necessario pagare centomila lire. È inutile dire che, per quanto riguarda la nostra società, si tratta di una voce infondata. Che singole persone senza scrupolo mirino a sfruttare la buona fede della gente e le legittime speranze suscitate dalla nostra iniziativa - come Lei stesso giustamente osserva nella Sua risposta - è cosa possibile. Ma simili individui possono essere smascherati e pu-

niti con un mezzo semplice: l'immediata denuncia. Siamo comunque lieti di precisare attraverso Epoca che a Taranto, come in tutti gli altri stabilimenti dell'Italsider, si entra solo dopo accurate e severe prove fisiche e psicotecniche, e che l'accettazione di ogni domanda d'impiego è subordinata al fatto che si superino queste prove, condotte con rigore scientifico.

avv. MARIO EINAUDI
direttore centrale per il personale della
Italsider S.p.A. - Genova

Quando il cardinale Gioacchino Pecci divenne Papa col nome di Leone XIII, andarono in pellegrinaggio da lui i suoi compaesani. E il più vecchio di essi, constatata la solennità del luogo e il rispetto che circondava la figura del Papa, gli si avvicinò arditamente e per mormorargli all'orecchio: «Don Giuacchi, vi hanno dato un buon posto: sappiatevelo conservare!». Il posto fisso: lo hanno sognato - spesso invano - generazioni e generazioni, pronte a ogni sacrificio per ottenerlo, ammirate e invidiose per chi lo aveva, fosse il «posto» di guardia campestre o quello di Sommo Pontefice. Ecco perché qualcuno ancora crede che anche l'impiego a Taranto si ottenga attraverso le compiacenze non gratuite di maneggioni misteriosi. Ringrazio l'avvocato Einaudi per questa lettera che, spero, contribuirà a dissipare la leggenda. Certo, bisognerebbe che le vittime del raggiro denunciassero gli sfruttatori: ma è molto difficile, per loro, arrischiare una firma sulla carta bollata. Non è virtù, è sfiducia. La storia del posto a pagamento - falsa a Taranto - è stata vera altrove, è ancora vera altrove, forse.

Come accoglierlo?

Tra poco, dopo tanto tempo, mi sarà restituita la Spoglia di mio figlio, caduto in guerra a ventun anni. In questa attesa sono invecchiata, pazientemente aspettando, di giorno in giorno. Lui mi torna morto, ma lei può immaginare che cosa voglia dire per me, sua madre, riaverlo vicino anche così... Ma come accoglierlo? I tempi sono cambiati ed io mi sforzo di rendermi conto... Anche i miei parenti mi hanno consigliato qualcosa di semplice, di molto riservato... Hanno ragione loro, lo capisco bene, ma a me si stringe tanto il cuore...

(lettera firmata)

Cara signora, mi perdoni se ho riassunto la Sua lettera. Non l'ho fatto per lo spazio. L'ho fatto per i «parenti», per non concedere alle loro strambe teorie una riga più del necessario. No, signora, lasci stare il «semplice», il «riservato» dei cuginetti che temono di perdere qualche appalto (certe storie sembrano incredibili) esponendosi ai funerali di un caduto in guerra. Lasci stare tutto e ascolti il suo cuore. Per il suo cuore i tempi non sono cambiati. E non c'è cambiamento di tempi che possa diminuire il sacrificio di un ragazzo che poteva starsene a casa (mi riferisco a una parte della Sua lettera che non ho ritenuto opportuno pubblicare) e invece ha fatto di tutto per partire ed è morto alla testa dei suoi soldati. Lo accolga come si deve accogliere un figlio valoroso che torna a lei dopo un lungo viaggio. Egli è morto in una guerra pazza e crudele, ma egli non poteva vedere e giudicare. Qualcosa di

terribile e di grande lo sospingeva, qualcosa che sospinge i giovani, i generosi, le creature semplici e leali. (Qualcosa che difficilmente gli avveduti «cuginetti» che le consigliano tanta prudenza sentiranno mai, affondati come sono nella loro furbizia triste). Dica al parroco di cantare ben forte, dunque, e che le campane suonino senza incertezze, e ci siano tutti i fiori che potrà trovare. E faccia scrivere sul manifesto esattamente le grandi parole che pensava di far scrivere prima che la «cuginanza» intervenisse: morto ventunenne alla testa dei suoi soldati. Questo, signora, mi sembra il modo più serio per accogliere un ragazzo che da vent'anni mancava a lei e - se permetta - a noi tutti.

Suor Sorriso



Forse è la prima volta che Ella riceve la lettera di una suora. Un'allieva del nostro Istituto mi ha mostrato la di Lei risposta al Sacerdote che intendeva dedicarsi al canto profano. Capisco le ragioni della Sua contrarietà. Ma mi faccio lecito di ricordarle che Suor Sorriso, la domenicana belga citata anche da quel Sacerdote, canta e suona la chitarra col permesso dei Superiori. Modestamente, canto anch'io nelle ore di ricreazione. (Anche S. M. Fabiola, Regina del Belgio, ha imparato a suonare la chitarra dalle suore.) Le nostre allieve hanno ascoltato Suor Sorriso alla Teleschione rimanendone incantate... Mi addolora, perciò, pensare che nel mondo si disapprovi la nostra consorella belga: le sue intenzioni sono buone... Voglia perdonare a questa disturbatrice...

(lettera firmata)

Non mi permetterò mai, Sorella, di criticare Suor Sorriso. Anzi, guardi, pubblico qui la sua fotografia perché Lei possa vederla e mostrarla anche alla Madre Superiora. Non mi piacciono, è vero, i sacerdoti imitatori di Nico Fidenco. Ma il canto delle suore è tutt'altra faccenda: imita qualcosa di meno terrestre, qualcosa che affascina un po' tutti. Persino quell'enorme miscredente che si chiamava - scusi la citazione, indulgente Sorella - Victor Hugo, davanti al canto delle monache ristava disarmato e intenerito. Si figuri io, che non sono Victor Hugo. Cantate pure senza paura, Sorelle: non vi giudicheremo male per questo, giacché, almeno mezzo mondo ha imparato a cantare dalle suore, nell'infanzia. Ora mi procurerò un disco di Suor Sorriso, Fleur de Cactus, e mi permetterò di mandarlo al Suo istituto, in segno di ringraziamento per la sua bella lettera. E sappia, Sorella, che Lei non disturba mai quando scrive: Pio XII definiva «pie seccatrici» le suore, ma la Sua era una definizione sorridente, come quella di ogni padre che sente le figlie cinguettare intorno. Lei, su Epoca, può cinguettare quanto vuole.



al primo starnuto...

CORICIDIN

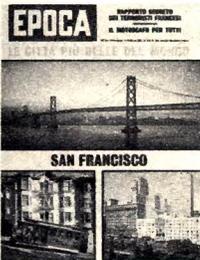
stronca l'incipiente raffreddore

SOMMARIO

- 11 LA FINE DEL REGIME PARLAMENTARE
di Domenico Bartoli
- 13 MOSCA E TIRANA di Ricciardetto
- 16 I KENNEDIANI DELLA DC di Lino Rizzi
- 20 MA AI SOCIALISTI CONVIENE LA "SVOLTA"?
di Luigi Barzini jr
- 24 UNA RAGNATELA NEL CIELO D'EUROPA
- 26 QUESTA È L'OAS di Steve Barney
- 30 ECCO COME "FUNZIONA" LA SVIZZERA
di Livio Pesce

- 35 LE CITTÀ PIÙ BELLE DEL MONDO (8)
SAN FRANCISCO

- 52 MA PERCHÉ BALLANO IL TWIST?
di Emilio Servadio
- 56 DALLA CANOA PLASTICA ALLO "YACHT"
DI LUSO
- 60 NOI INDOSSATRICI CHI SIAMO PER VOI?
di Lorenzo Bocchi
- 64 PER TONY QUESTI UOMINI IN GUERRA
- 68 LO STREGONE CHE HA RUBATO TRECENTO
VOCI
- 72 TRE ANNI DI PRIGIONE PER VENTISEI
D'AMORE di Arturo Orvieto
- 74 LUIGI CIMARA CREÒ IL MITO DELL'ELE-
GANZA di Roberto De Monticelli
- 75 IL PAESE DOVE LA VITA COMINCIA A
CENT'ANNI di Filippo Sacchi
- 76 AURORA SPALANCA LE PORTE DI NAPOLI
di Geno Pampaloni
- 78 COMPOSE UN CAPOLAVORO PER PROCU-
RARSÌ UN IMPIEGO di Giulio Confalonieri
- 81 ALTA TENSIONE DI SPAZZAPAN
di Raffaele Carrièri



Le immagini della nostra copertina riassumono tre aspetti di San Francisco, la grande metropoli della California: il famoso Bay Bridge, il più lungo ponte in acciaio del mondo, che collega la città con il sobborgo di Oakland; le ripide strade che risalgono le colline percorse dai multicolori tram trainati da un cavo, e i grattacieli della Union Square. Al centro della rivista pubblichiamo 16 pagine a colori su San Francisco. (Fotografie di Henri Dauman)

NUMERO 593 - VOLUME XLVI - MILANO, 11 FEBBRAIO 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 85.11.41; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.



CONTROLLO
DIFFUSIONE

UPA

ANCHE DOPO UNA MISCHIA...



425

...LA CAMICIA È IMPECCABILE

Infatti la camicia Minim-Stir Rotondi è in purissimo cotone makò al 100%, trattato con lo speciale procedimento che conferisce un alto potere di ricupero e resistenza alla piega. Le eccezionali qualità del tessuto, una confezione accurata e di classe in diversi modelli fanno della Minim-Stir Rotondi la camicia indispensabile nel guardaroba dell'uomo moderno.

MINIM-STIR "LA CAMICIA CHE SI STIRA DA SÈ"



IL TESSUTO È PRODOTTO DALLA MANIFATTURA ROTONDI S.p.A. - GALLARATE.

Lettere al Direttore

Non bastava una telefonata?

In seguito alla nota apparsa su *Epoca* nel numero 595, sotto il titolo «Chi era questo Marconi», ho ritenuto doveroso presentare al ministro della Pubblica Istruzione un'interrogazione, diretta a conoscere: «a) se rispondano a verità le allarmanti notizie pubblicate dal settimanale *Epoca* circa lo stato di completo abbandono in cui si trovano la casa e la tomba di Guglielmo Marconi; b) se siano autentiche le fotografie pubblicate dallo stesso settimanale, che mostrano l'abitazione del sommo scienziato, ben degna di essere tutelata come monumento nazionale, ridotta a un tugurio squallido e semidiroccato.

«Ove, come purtroppo si ha fondato motivo di temere, le gravissime rivelazioni di quel diffuso ebdomadario rispondano a realtà», continua la mia interrogazione, «il sottoscritto chiede di conoscere: 1) se una sì inesplicabile negligenza non meriti immediata riparazione; 2) quando e come sarà provveduto per restaurare la casa e la tomba di quel glorioso titano della scienza moderna...»

On. ODO SPADAZZI
deputato al Parlamento

La ringrazio, onorevole, ma sono sbalordito. Prima di tutto, dunque, il ministero dovrebbe accertare se le nostre fotografie sono autentiche! Formidabile. Sarà nominata una commissione, immagina, che esaminerà per il diritto e per il rovescio i nostri fotografi, le nostre macchine fotografiche, i positivi e i negativi, gli acidi, le carte sensibili, e poi interrogherà a lungo anche me, partendo dal sospetto che io possa essere amico o parente di Marconi... Come se la casa di Marconi fosse in Cina, e non a pochi chilometri da Bologna. E come se a Bologna non esistesse un Prefetto regolarmente fornito di apparecchio telefonico. Sì, onorevole: perché tutti gli italiani con la testa sul collo si attendevano che lo sconcio della casa natale e della tomba di Marconi - della tomba, ripeto - abbandonate e in rovina, venisse risolto con una telefonata, in due minuti, per il decoro di tutti. Mentre, se non sono male informato, la sua interrogazione - che le fa onore anche se formulata in quel modo bizzarro - è il primo atto ufficiale che viene compiuto a oltre due mesi dalla pubblicazione delle nostre fotografie. Il che, se le autorità me lo permettono, è triste e ridicolo insieme.

Castità dei ministri

Sono un chierico quasi prossimo all'ordinazione sacerdotale. Seguo *Epoca* perché la porta in seminario un nostro professore di morale, appassionato degli articoli di Ricciardetto. Noi studenti ogni tanto la trattiamo, soffermandoci a leggerla. Io seguo in particolare le «lettere al Direttore», con interesse, se non con approvazione. Mi faccio lecito di dirle schiettamente che certe sue risposte e certo tono «assecondatore» nei riguardi degli innamoramenti mi lasciano molto, molto contrariato. Lei incoraggia troppo questi giovani cosiddetti innamorati. Non dico che ciò sia male, ma l'umanità d'oggi ha bisogno anche di apprendere la bellezza della castità. L'umanità d'oggi deve avere nel proprio seno più creature che mortificano gli istinti per nutrire lo spirito. L'umanità dovrebbe conoscere - e i grandi giornali avrebbero il compito di divulgarli - i grandi esempi attuali di castità. Ci sono persino dei ministri che la praticano. L'umanità d'oggi, infine... (Lettera firmata)

*L'umanità d'oggi deve innanzitutto mettere al mondo l'umanità di domani. Perciò io «assecondo». Faccio il giornale non per i soli seminaristi, ma anche per i padri e le madri, i mariti e le mogli, i futuri mariti e le future mogli, santo cielo. Ci sono anche molti sacerdoti che leggono *Epoca*, come appunto il suo pro-*

fessore di morale. Immagino che sia un anziano e saggio prete, per avere quell'incarico. Ebbene, provi a domandare un po' a lui, che ha veduto e vissuto. Gli domandi come si comporta davanti a una madre in ansia per i capricci della figlia. Quel vecchio prete, stia tranquillo, prescriverà l'antica ricetta: «Signora mia, questa ragazza bisogna sposarla». Anche lui «asseconda», creda pure. Anche lui sa bene che la castità è arduo privilegio di pochi, e che l'umanità va avanti per merito degli «innamoramenti». E vuole proprio che le dica tutto? Anche a lui, al vecchio prete, l'eventuale castità dei ministri non fa né caldo né freddo. Come a me.

Festa al Faro

Caro direttore, al mio Faro sono arrivati libri e riviste di ogni genere: da Verlaine e Ronsard alle memorie di Chessman, alle avventure del West. Dopo il mio appello pubblicato su *Epoca*, ho ricevuto lettere e doni da ammiragli, da generali, da signore anziane che mi scrivono «Coraggio, signor guardiano», e soprattutto da ragazzi, che mi hanno veramente riempito la casa dei loro piccoli e commoventi regali. L'umile uomo del Faro che vive nel silenzio e nella solitudine, è dunque diventato un personaggio importante per tante persone di ogni età e di ogni ceto. Il guardiano di Punta Tagliamento ringrazia tutti dal profondo

del cuore. Le mie cene a base di vino selvatico, pesce fritto e polenta, sono diventate gustose come il banchetto di un antico re.

R. MASCHERIN
Faro di Punta Tagliamento
Bibione (Venezia)

Una lettera antica

Il redattore di *Epoca* Lino Rizzi si è benignato tratteggiare la mia modestissima persona in termini davvero lusinghieri, accogliendo quanto taluni miei collaboratori hanno voluto dirgli di me. Io ne ho arrossito e, dico la verità, avrei preferito non apparire come una mosca bianca, poiché tale non sono. Le sono comunque grato, soprattutto per le lagrime di consolazione che hanno versato, leggendo l'articolo, la mia veneranda mamma, la mia figliola e la mia sposa: le tre persone che io da tanti anni quotidianamente defraudo di quella compagnia alla quale avrebbero pur diritto.

Ing. SEVERO RISSONE
direttore generale delle
Ferrovie dello Stato

*So di commettere una grave indelicatezza, ingegnere: dovevo tenere per me questa lettera personale. Invece l'ho letta, l'ho rigirata a lungo tra le mani e ora la faccio leggere a tutti. Perché? Perché al suo livello gerarchico, solitamente, i rapporti umani si rarefanno, genitori e figli diventano il «nucleo familiare», l'uomo decade a «unità lavorativa», tutto si fa astratto e freddo. Lei, invece, dal suo tavolo di capo di un'enorme azienda, sa ancora parlare di «veneranda mamma», di «sposa», di «lagrime di consolazione». Sa chi mi fa venire in mente, questa lettera? Il suo conterraneo Giovanni Lanza, che prima di diventare capo del governo combatté gagliardamente nel '48, e nel fragore della guerra scriveva alla famiglia firmandosi «il vostro tenerissimo Giovanni». Ma com'erano robusti, poi, nella loro vita e nel pubblico servizio, quei «tenerissimi Giovanni»? E che grinta mostravano, al primo tentativo di adulazione. Esattamente come Lei, che ha messo cortesemente ma fermamente alla porta il nostro fotografo con queste parole: «Le chiedo scusa, ma io non sono un personaggio o un divo; io sono un funzionario e non sta bene che un funzionario si faccia fotografare nel suo ufficio». Non si stupisca se le dico che i lettori di *Epoca* ed io le siamo grati anche per questo: per aver messo alla porta il nostro fotografo.*

La fotografia del 1899

Ci vorrebbe De Amicis per raccontare questa storia, tanto essa è bella. Dunque, nel lontanissimo 1899, a Montecchio Emilia, la maestra diciannovenne Mariuccia Cervi posò per un gruppo fotografico con le sue allieve di terza elementare, che si affrettarono a comprare ciascuna una copia. Ma due scolare, le più povere, rimasero senza fotografia, perché non avevano i trenta centesimi occorrenti.

segue



Mademoiselle SI-SI elegante è sempre ammirata indossa il suo primo imprimé della stagione con gonna plissée e naturalmente ... calze SI-SI tipo Sabrina - colore 021 abricot. Resistenti e morbide, leggere e carezzevoli, in una armoniosa gamma di colori, le calze SI-SI «le belle calze che durano» renderanno più seducente la vostra personalità.

Calze
SI-SI

nailon RHODIATOCE

Sabrina rete extra
Seamless «Cassette rosse»

L. 700
L. 500

S PIVA - S.P.A. - VIA FATEBENEFRATELLI 13 - MILANO

SOMMARIO

- 19 **LA CACCIA AI POSTI**
di Domenico Bartoli
- 21 **I COLONNELLI DI ANKARA**
di Ricciardetto
- 24 **L'ESTASI E IL DRAMMA**
di John H. Glenn
- 32 **VENT'ANNI FA A NAIROBI**
- 34 **È GIÀ DOMANI PER QUESTI RAGAZZI**
di Domenico Agasso
-
- 43 **I TESORI DELL'ARTE ITALIANA (10)**
TINTORETTO A SAN ROCCO
di Enzo Orlandi
-
- 60 **E ADESSO CHE FARANNO I COMUNISTI?**
di Luigi Barzini jr
- 62 **SOPHIA HA SOGNATO UN ABITO DA SPOSA**
- 66 **SIVORI BOTTA E RISPOSTA**
di Guido Gerosa
- 70 **TUTTE LE DONNE SONO INNAMORATE DI LUI**
- 74 **LA TERZA DI MILLER: UNA DONNA DOPO LA BAMBOLA** di Antonio Barolini
- 85 **MARIÙ PARLA DI GIOVANNI CON STRAZIATA TENEREZZA** di Geno Pampaloni
- 87 **SENZA DRAGHI E PAGODE LA CINA FIABESCA DI CLERICI** di Raffaele Carrieri
- 90 **"MARTEDÌ" A COLLOQUIO COL SINDACO DI GENOVA** di Arturo Orvieto
- 93 **LE MELODIE DI GHEDINI SI RIVOLGONO SOLO AL CUORE** di Giulio Confalonieri



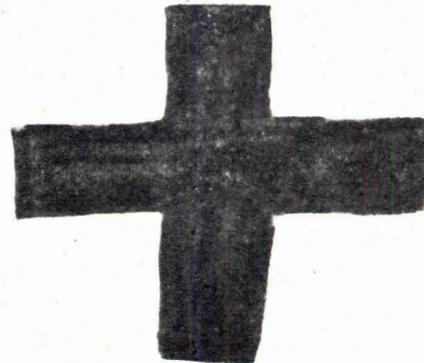
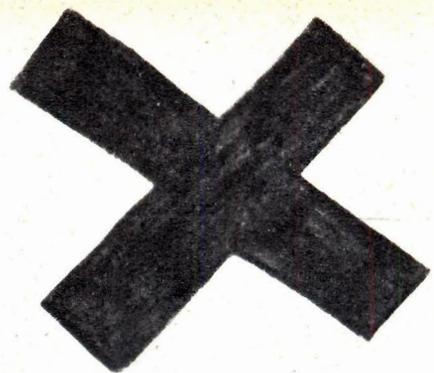
Siamo lieti di poter offrire ai nostri Lettori un'esclusività mondiale di eccezionale interesse: il racconto che il colonnello John H. Glenn ha scritto appositamente per *EPOCA*, *Life* e *Paris Match*, narrando minuto per minuto il suo volo intorno alla terra. È il primo resoconto del genere che mai sia stato pubblicato: esso ha perciò il valore di una testimonianza storica. (Foto LIFE Fine Inc. - Cooperation Press Service - EPOCA)

NUMERO 587 - VOLUME XLVI - MILANO, 11 MARZO 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.82; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 85.11.41; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.



CONTRULLO
DIFFUSIONE



il piacere...

... della pigrizia, l'invito alla pigrizia non è stato finora scritto. Ma talvolta l'appello vi giunge dal vostro stesso organismo, anche se vigoroso e dinamico. Su una nave dell'"Italia" vi è possibile abbandonarvi del tutto a questa rilassatezza salutare. 500 persone saranno all'opera per assicurarvi la distensione più completa, la soddisfazione d'ogni vostra esigenza.

abbandonatevi alla pigrizia "fate il pieno", di energie



Italia

NAVIGAZIONE

"CRISTOFORO COLOMBO", "LEONARDO DA VINCI",
"AUGUSTUS", "GIULIO CESARE", "SATURNIA", "VULCANIA",

Nord - Sud - Centro America - Pacifico